

Riattivate le ricerche della 31enne Sara Pedri

Il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse e il prefetto di Trento hanno accolto la richiesta della famiglia

A pochi giorni dall'appello lanciato sul nostro giornale dalla famiglia di Sara Pedri, la ginecologa 31enne scomparsa il 4 marzo in provincia di Trento, sono state riattivate ieri le ricerche - interrotte il 14 aprile - nella zona del torrente Noce e del lago Santa Giustina, dove è stata trovata l'auto della ragazza. Il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, Silvana Riccio, e il prefetto di Trento, Sandro Lombardi, hanno accolto la richiesta avanzata dall'avvocato Nicodemo Gentile del foro di Perugia, legale della famiglia Pedri, e da Marisa Golinucci, presidente dell'associazione 'Penelope' Emilia Romagna, di cui l'associazione è presidente nazionale. L'associazione nasce con l'obiettivo di dare sostegno a parenti e amici delle persone scomparse.

«Vogliamo dire grazie a 'Penelope' per aver permesso di riattivare le ricerche. Un grazie particolare va anche al luogotenente Massimiliano Ungaro, comandante della stazione di Rumo, che coordina le ricerche sin dalla prima fase», commenta Emanuela Pedri, sorella di Sara, a nome di tutta la famiglia. Qualche

giorno fa Emanuela, insieme a mamma Mirella, ha trovato la forza di raccontare la storia di Sara anche alla troupe di 'Chi l'ha visto'. Lo storico programma condotto da Federica Sciarrelli, dedicato alla ricerca delle persone scomparse, ha realizzato un servizio sul caso della dottoressa forlivese che andrà in onda stasera su Rai 3.

Di Sara non si ha più notizia dal 4 marzo. Il giorno prima aveva mandato un messaggio alla sorella e al fidanzato confidando di «essersi tolta un peso». Il riferimento era ad una situazione lavorativa che, a suo dire, si era fatta difficile. Sara era ripartita da Forlì pochi giorni prima, per l'esattezza domenica 28 febbraio. Aveva trascorso un breve periodo a casa, su consiglio anche dei suoi cari, che la sentivano particolarmente provata.

È infatti dal 15 novembre, data del suo trasferimento in Trenti-

no, che Sara non fa ritorno in Romagna. Dopo aver vinto il concorso per Cles - ma in realtà prende servizio da subito in un altro ospedale, il Santa Chiara di Trento - la 31enne decide, complice la pandemia in atto, di non rivedere i suoi cari per timore di un eventuale contagio. Solo il 19 febbraio Sara acconsente a rimettersi in macchina. In quei tre mesi ha perso 6 chili e il sonno. Appare turbata e nervosa. Inizia a parlare di dimissioni. Nel frattempo la famiglia la fa visitare dal medico di base che sul certificato scrive: 'calo ponderale significativo di natura da determinare - stress da lavoro'. La dottoressa vuole darle 15 giorni di malattia. Sara accetta di riposare solo una settimana, poi torna a Cles, dove abita e nel cui ospedale, nel frattempo, è stata trasferita. Il 3 marzo presenta però una lettera di recesso. «Mi sono tolta un peso», scrive. Il giorno dopo scompare.

La famiglia non si dà pace e si chiede cosa sia potuto accadere da destabilizzare così tanto una ragazza che, prima di allora, era apparsa solare e tenace e amante del suo lavoro.

Serena D'Urbano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Sara Pedri, ginecologa all'ospedale Santa Chiara di Trento e poi a Cles. Sotto, vigili del fuoco impegnati nella ricerca di una persona scomparsa (foto di repertorio)



CHI L'HA VISTO?

La trasmissione di Rai 3 manderà in onda un servizio questa sera sul caso della ginecologa

Processo per bancarotta contro l'ex patron della Fulgor e la moglie Mirela Chirisi, ex presidentessa

«Boccio? Non pagò la Porsche: dovette restituircela»

Seconda udienza: sfilano ancora i testi d'accusa. Tra cui un ufficiale della Finanza, ex soci, un bancario e il titolare d'una concessionaria

La tappa di ieri del processo contro Max Boccio, 47 anni, ex profeta mancato del basket forlivese - nel luglio 2014 comprò la FulgorLibertas scendendo dalla natia Bologna e seminando trionfanti scenari europei - è servita a perimetrare e sostanziare un ficcante spaccato di quel contesto: non c'era un euro. Ma si prometteva l'eldorado. Boccio, e la moglie, coetanea, Mirela Chirisi, che fu presidentessa fulgorina (entrambi difesi dall'avvocato Manlio Guidazzi), sono accusati di bancarotta (il fallimento della società, disossata e priva di ogni contabilità, venne decretato dal tribunale civile nell'aprile 2015) e truffa (anche per essersi appropriati, stando all'accusa, di 132mila euro di abbonamenti). Parte attiva del processo (giunto al suo secondo gradino), anche la curate-



la fallimentare, patrocinata dall'avvocato Marco Bressanello.

Undici i testimoni nel ruolo di protocolli dal tribunale (Ilaria Rosati, presidente; Elisabetta Giorgi e Marco De Leva, a late-

re; pubblico ministero, Sara Posà). Il primo a comparire sul podio al fianco degli scranni dei togati è il capitano Luigi Altarico, della guardia di finanza. Colui che guidò le indagini sul campo, dopo la denuncia dei tifosi

Max e Mirela durante un match del 2014: nel gennaio 2015 la Fulgor fu estromessa dalla A2 Gold (Fantini)

forlivesi (gran parte di loro ora parti civili, sostenuti dagli avvocati Vittorio Manes e Andrea Romagnoli). Un'ora di deposizione, quella dell'ufficiale delle fiamme gialle, capace di delineare, nell'ottica investigativa, le presunte attività illecite della coppia imputata, elencando date, ammanchi, dichiarazioni, riscontri bancari.

Maurizio Giannelli, ex socio Fulgor della gestione precedente (società difesa in aula dall'avvocato Giovanni Principato), tratteggia invece la genesi dell'approccio tra Max e la Forlì cestistica. Giannelli venne avvicinato, nella primavera 2014, da Roberto Raffoni (segretario sporti-

vo della società, che poi conferma dallo stesso scranno, poco dopo), il quale gli prospettò «la volontà di un misterioso imprenditore» di acquisire la Fulgor. Il tratto d'unione tra Raffoni e i soci biancorossi fu Alberto Bucci, bolognese, storico coach virtuosino (deceduto nel 2019), conoscente di Raffoni. La commercialista Elisa Toni (ed ex presidente del collegio sindacale della Fulgor) conferma quindi la disastrosa tenuta dei libri contabili. Un ex bancario narra invece di come abortì un prestito a Boccio (che non aveva «alcuna pezza d'appoggio concreta» per sostenere il mutuo). Un titolare di concessionaria racconta poi della Porsche che Max dovette restituire «per il mancato pagamento delle prime rate». Prossima udienza, 6 luglio, per gli ultimi testi del pubblico ministero.

ma. bur.

«Vaccini ai cinquantenni, l'Ausl chiarisca chi li fa»

Partite le inoculazioni dai medici di base. Ma molti si prenotano anche all'hub Marcatelli (Fimmg): «Così c'è il rischio di sprecare delle dosi preziose»

di Luca Ravaglia

Si parte. Anche se in effetti qualcuno era già partito. Si va per età; anche se nel frattempo un'ampia fascia di più giovani ha messo la freccia e superato. Ci si reca dal proprio medico di base; anche se c'è pure chi accede agli hub vaccinali.

Michele Marcatelli, vice segretario provinciale della Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale, è arrivato il momento del vaccino anti-Covid ai 50enni. Ma la macchina organizzativa funziona?

«Comincio dal lato positivo, quello più importante: gli hub vaccinali stanno funzionando. A Cesena l'efficienza non è in discussione e i numeri hanno raggiunto cifre importanti. E ciò di cui abbiamo bisogno. Però...».

C'è un però.

«Riguarda l'aspetto logistico della collaborazione coi medici

E ora?

«A livello nazionale si insiste sul fatto che passati questi mesi di emergenza, entreremo a regime con un sistema in cui le vaccinazioni verranno gestite con ampie ramificazioni nel territorio e dunque con riferimento agli ambulatori medici destinati a soppiantare le grandi struttu-

re. Ma allo stesso tempo abbiamo saputo che a Forlì è stato rinnovato l'accordo di utilizzo della fiera per altri dodici mesi. Un'opzione esclude l'altra; non ce n'è una migliore, l'importante è sapere quale verrà scelta. Torno all'aspetto cruciale: l'organizzazione non può essere improvvisata».



Un momento delle vaccinazioni di ieri in uno studio medico (foto Ravaglia)



Michele Marcatelli
medico di base,
è vice segretario
provinciale
Fimmg

di medicina generale. Era stato detto che la vaccinazione della fascia compresa tra i 50 e i 54 anni sarebbe stata una nostra esclusiva. Poi è arrivata la prima postilla: oltre alla possibilità di contattare direttamente il medico curante, ci si poteva prenotare anche attraverso il sistema informatico Ausl, ricevendo a tempo debito un sms che invitava a prendere contatto col medico».

È andata così?

«Ad essere sinceri è successo di tutto: pazienti che avevano già gli appuntamenti fissati, confusi dalle informazioni, hanno prenotato anche attraverso altri canali, vaccinandosi poi negli hub».

Con quali conseguenze?

«Dall'oggi al domani ci siamo trovati con circa il 30% dei pazienti in meno rispetto a quelli previsti. Che, vista dalla prospettiva opposta, significa avere il 30% in più delle dosi richieste. Abbiamo dovuto riorganizzarci molto in fretta per non sprecare nulla, non è stato affatto facile».

Vol quando avete iniziato?

«In queste ore. Consapevoli del fatto che altri cinquantenni che hanno scelto il canale dell'hub hanno potuto anticipare».

Per ventenni e trentenni l'iter è stato più semplice e rapido. Incontestabile.

NOVEBOLLE
ROMAGNA DOC SPUMANTE

COME NATURA ISPIRA

Novebolle è la preziosa riscoperta della spumantizzazione romagnola di inizio '900 che porta nuova luce alle bollicine di Romagna.

Il marchio Novebolle racconta un vitigno storico come il Trebbiano e promuove una versione innovativa del Sangiovese, il tutto attraverso la tutela e la valorizzazione della zona di origine.

WWW.NOVEBOLLE.IT

CONSORZIO VINI DI ROMAGNA
www.romagnavini.it

Per le aziende

Si parte oggi con 400 iscritti Contagi: 8 casi

Vaccini ai dipendenti delle aziende, si parte con 1.200 vaccinazioni equamente distribuite tra oggi, domani e venerdì. Da oggi nella sede del Corofar, in via Traiano Imperatore a Forlì, il personale medico-infermieristico di Ausilio spa inizierà a vaccinare i dipendenti delle aziende di Forlì-Cesena associate a Confcooperative, Confindustria e Legacoop. Oggi, in Corofar, è stato dato appuntamento a 400 persone. Il numero dei vaccinandosi deve essere comunicato per tempo all'Ausl Romagna, incaricata di consegnare i vaccini. Considerando soltanto la platea di Confcooperative, Confindustria e Legacoop romagnole, i potenziali vaccinandosi sono circa 18mila, spalmati su 200 imprese; non è escluso che alla triade imprenditoriale che ha dato il 'la' all'iniziativa, si aggiungano in queste ore altre associazioni di categoria. A chi si è prenotato verrà iniettato il vaccino Pfizer, che richiede poi che trascorrano 21 giorni prima del richiamo. Pier Luigi Zuccari, presidente di Corofar, ribadisce che l'obiettivo «è vaccinare tutti tra giugno e luglio», così che, facendo anche un discorso molto pratico, con il mese di agosto (e tante aziende chiuse) i dipendenti possano andare in ferie vaccinati. Oggi in tutta l'Emilia Romagna si aprono le prenotazioni per i 35-39enni, venerdì per i 30-34enni e poi via a seguire con finestre distanziate di due o tre giorni per le altre fasce di età. Ieri i contagi in provincia sono stati appena 15, di cui 8 nel Cesenate e 7 nel Forlivese. Sette su 15 coloro che presentavano sintomi. A Cesena ci sono ancora due pazienti in terapia intensiva, nessuno invece a Forlì. Anche ieri, per fortuna, nessun decesso.

Cesena

SOS COVID/ CHIUSE LE PRIME PRENOTAZIONI NELLA FASCIA 12-19 ANNI

Vaccinazioni ai minorenni iniziate: ma si scopre che serve la delega

E' necessaria anche la firma del genitore che non accompagna al vaccino: sorpresa per l'obbligo

CESENA

I dati ufficiali non sono stati diramati ma la sensazione che si percepiva è che stessero viaggiando un po' ovunque in Romagna verso il raddoppio le prenotazioni del vaccino per la fascia d'età tra i 12 ed i 19 anni compiuti: che ieri ha visto il suo secondo ed ultimo giorno "dedicato" di prenotazione aperta.

Per Cesena significa passare abbondantemente quota 4.000. Il bacino di potenziali richieste da tutta la Romagna è di oltre 74.000 persone residenti in questa fascia d'età.

Già da ieri, i primissimi ad essersi prenotati lunedì, avevano avuto l'appuntamento al centro vaccinale di Pievesestina. Dove l'inoculazione delle prime dosi si è "scontrata" con un rallentamento inatteso.

Solo un genitore

I minori venivano accompagnati al centro (come per qualsiasi al-

tro tipo di vaccinazione svolta negli anni per qualsiasi altro tipo di copertura dalle varie malattie) solo da uno dei genitori. Che una volta entrato nel padiglione e registrata la presenza dei figli si è sentito però chiedere qualcosa di inaspettato: la delega da depositare firmata dall'altro genitore assente.

Delega

In passato, per le altre coperture vaccinali, deleghe non ne sono mai state chieste. Bastava la sola presenza di uno dei coniugi. Ma questa volta è diverso.

La "procedura" inespresa voluta in questo caso dall'Ausl è probabilmente legata, quando si parla di Covid, alla presenza di una sacca antivaccinista, minoritaria ma presente (in Romagna in forme anche troppo abbondanti come a Rimini); e quindi della potenziale presenza a fronte di un genitore che vuole, vaccinare, di un secondo genitore che potrebbe non concordare. Inoltre ci so-



L'ingresso del punto vaccinale fotografato lunedì scorso

no famiglie composte da genitori separati. In cui chi ha in affido il figlio lo potrebbe portare a vaccinare con l'altro genitore che nemmeno sa.

Se da un lato dunque i medici prima dell'inoculazione al minore chiedevano una delega, dall'altro ben pochi avevano ipotizzato di doverla portare con sé.

I più hanno posto rimedio convocando d'urgenza al punto vac-

cinale di Pievesestina il marito o la moglie per firmare le carte necessarie, o facendosi mandare una delega autografa via whatsapp da stampare. Nessuno, comunque, è stato alla fine lasciato senza vaccino o rimandato a casa con un nuovo appuntamento.

Rimedio

Main giornata l'Ausl ha preso atto di questo ritardo documentale-

comunicativo. Da ieri pomeriggio sul portale dell'Azienda è presente da scaricare un apposito modulo di delega per il genitore eventualmente assente al momento della vaccinazione. Contemporaneamente ora chi si prenota (in farmacia, al cup o via mail) oltre alla data della vaccinazione ed al foglio da compilare di anamnesi, riceve anche il modulo di delega.

Coronavirus, Cesena piange una nuova vittima

Morta ieri pomeriggio una donna di 68 anni. Era ricoverata in Rianimazione

CESENA

Nel giorno in cui i dati dei nuovi contagi si abbassano ancora sensibilmente, Cesena torna a piangere una vittima del coronavirus. Si tratta di una donna di 68 anni che non era vaccinata e che settimane fa era finita prima in terapia subintensiva e poi in Rianimazione. I tentativi dei medici di farle riprendere la funzionalità respiratoria sono stati intensi

ma alla fine si sono rivelati vani.

Era dal 15 maggio che il cesenate non inanellava vittime della pandemia. In quel caso era deceduto un 75enne gambettoliese. La notizia del decesso è arrivata in una giornata in cui i nuovi contagi nel cesenate sono stati appena otto: 3 femmine e 5 maschi. Due i sintomatici andati al tamponamento gli altri sei sono stati tracciati tra i familiari di casi già noti di infezione da Covid-19.

Ventidue le persone guarite. I nuovi ammalati abitano nei comuni di Cesena (4), Cesenatico (1), Gatteo (1) e San Mauro Pascoli (2). Il 95,8% dei casi attivi è in isolamento a casa, senza sinto-



La Rianimazione del Bufalini

mi o con sintomi lievi. L'età media nei nuovi positivi nelle ultime 24 ore è stata di 38,4 anni.

La situazione dei contagi nelle province ha visto Bologna con 25 nuovi casi, seguita da Modena (17), Piacenza e Ravenna (entrambe con 10 casi); poi Cesena e Rimini (con 8 casi), Forlì (7), Ferrara (6), Reggio Emilia (4). Infine, Parma (3) e il Circondario Imolese (1).

CORONAVIRUS La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI 36.544 (+18)

DECEDUTI 968 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (-1)

1 (-1)

1 (-1)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI 30.402 (+10)

DECEDUTI 1.036 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (invariato)

1 (invariato)

1 (invariato)

1 (invariato)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI 12.606 (+1)

DECEDUTI 341 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (invariato)

3 (invariato)

3 (invariato)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI 36.157 (+8)

DECEDUTI 967 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA 6 (invariato)

6 (invariato)

6 (invariato)

SAN MARINO

CONTAGI 5.075 (invariato)

DECEDUTI 90 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (invariato)

0 (invariato)

0 (invariato)

0 (invariato)

0 (invariato)

0 (invariato)

0 (invariato)

0 (invariato)

0 (invariato)

Confcommercio: «Piccole imprese da tutelare Servono nuovi aiuti concreti nella fase di rilancio»

CESENA

L'atteso ritorno alla normalità con l'uscita dalla pandemia grazie alle vaccinazioni, uno scenario che si sta concretizzando mentre si procede verso l'immunità di gregge, avrà ripercussioni anche per quel che riguarda la situazione finanziaria e patrimoniale delle piccole imprese cesenate, dal momento che finanziamenti e moratorie straordinarie scaturite dall'emergenza da Covid-19 sono destinate ad esaurirsi e quindi serve un piano speciale di accompagnamento al tessuto produttivo.

Lo mette in luce il presidente Confcommercio cesenate Corrado Augusto Patrignani. «La piena ripartenza della ritrovata normalità trova imprese sfianate dalla pandemia, inevitabilmente indebitate, che hanno bisogno di essere assistite e supportate per effettuare scelte ponderate di riposizionamento. Confcommercio cesenate auspica che vengano messe in campo

interventi agevolativi da destinare alla riqualificazione di alcuni settori nevralgici per la tenuta del nostro sistema economico



Alberto Pesci

con particolare riguardo al turismo e a tutte le attività che fanno parte di questa importante filiera economica».

«Il Decreto "Sostegni Bis" mette in luce il coordinatore di RiGenera Imprese Alberto Pesci - ha previsto la proroga al 31 dicembre della moratoria sui prestiti, tuttavia questa volta l'operazione non sarà automatica: bisognerà far domanda al soggetto finanziatore entro il 15 giugno. È il segno di come le misure di rilancio vadano esaurendosi e di quanto serva intervenire».